

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

Le Commissioni X e XI,

premesso che:

nei giorni 6 e 7 maggio 1998 una delegazione della X Commissione, attività produttive, commercio e turismo, nell'ambito di una iniziativa conoscitiva sulle aree di crisi industriale, si è recata in missione a Taranto ed ha visitato lo stabilimento ILVA, il più grande impianto siderurgico d'Europa;

la delegazione ha audito, nella sede della prefettura, i rappresentanti delle istituzioni cittadine e provinciali (sindaco, rappresentanti dell'Amministrazione provinciale, prefetto, rappresentanti della locale camera di commercio), dell'associazione industriali e delle organizzazioni sindacali a livello provinciale;

si è appreso che, per far fronte alla crisi economica e occupazionale dell'area, in considerazione del fatto che Taranto rientra nelle aree di crisi siderurgica, il 12 ottobre 1993, veniva sottoscritto un protocollo d'intesa tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministro del bilancio ed il presidente della regione Puglia per dare corso ad un'iniziativa di riassetto dell'area tarantina, attraverso la crescita delle attività produttive e il completamento delle necessarie opere infrastrutturali;

con delibera CIPE del 26 giugno 1996 veniva recepita la predetta intesa stabilendo settori e tipologie d'intervento nonché i finanziamenti disponibili (250 miliardi) e gli adempimenti conseguenti, spettanti alla regione Puglia e ai soggetti interessati dall'accordo di programma; tale accordo, ritenuto ancora valido, avrebbe ricevuto ad oggi una quota insufficiente del finanziamento previsto;

sono attesi investimenti nel porto di Taranto da parte della società Evergreen,

attraverso la concessione della gestione del porto alla medesima, pari a circa 150 miliardi ai quali deve essere sommata una corrispondente cifra di cofinanziamento comunitario;

nell'area tarantina (Grottaglie), da parte del Gruppo IRI-ALENIA, è stato realizzato uno stabilimento destinato all'industria aeronautica, mai utilizzato e quindi attualmente del tutto improduttivo;

inoltre dagli incontri svolti è emerso un quadro di relazioni e di rapporti frammentato tra i vari soggetti istituzionali ed una notevole tensione tra le rappresentanze del mondo del lavoro e quelle della produzione, tali da configurare nel complesso forti contrapposizioni particolarmente su temi delicati quali i diritti dei lavoratori e la questione della sicurezza sul luogo di lavoro; in particolare i rappresentanti dei lavoratori hanno segnalato il mancato rispetto degli accordi siglati al momento dell'acquisto dell'ILVA, la delegittimazione del sindacato nello stabilimento suddetto e iniziative aziendali volte a limitare l'espressione dei diritti dei lavoratori e a fare pressione in vario modo sui medesimi affinché non aderiscano alle organizzazioni sindacali;

inoltre è stato segnalato il verificarsi di un numero consistente di incidenti sul luogo di lavoro e gravi rischi per la salute connessi al ciclo produttivo, in un contesto più generale nel quale emerge, riguardo alla provincia di Taranto, una disoccupazione pari a 74 mila unità e la presenza di larghe fasce di lavoro nero che, senza tener conto dell'agricoltura, interessa circa 31 mila persone, pari al 20 per cento della popolazione;

si è in presenza di fenomeni di notevole inquinamento ambientale peraltro non ancora adeguatamente rilevato, dovuti alla peculiare pericolosità delle lavorazioni effettuate nell'impianto siderurgico, con gravi rischi non solo per la salute dei lavoratori e per la loro sicurezza, ma più in generale per la popolazione dell'area, rispetto ai quali gli interventi previsti per il risanamento ecologico appaiono

molto limitati sia in termini di impegno effettivo che di risorse impiegate;

considerato che:

all'interno dello stabilimento ILVA la Commissione è venuta a conoscenza da fonti sindacali, audite nel corso della missione, della esistenza di un reparto (Pallazina LAF) nel quale la direzione ha destinato alcune decine di dipendenti con la motivazione (confermata dalla direzione aziendale) di una collocazione temporanea di questi lavoratori considerati dalla stessa in esubero, mentre da mesi sono in corso centinaia di assunzioni;

tali lavoratori da mesi verrebbero retribuiti senza che ad essi sia affidato alcun tipo di lavoro, evidenziando così un comportamento della direzione aziendale inaccettabile sul piano formale perché lesivo dei principi di libertà e dignità dei lavoratori contenuti nella legge 25/1970 n. 300, in quanto ripristina una pratica già da tempo respinta dalla cultura e dalla moderna civiltà del lavoro;

di fronte a questa situazione la X Commissione esprime una forte critica e preoccupazione per questo comportamento della direzione aziendale e

impegnano il Governo

ad attivare un intervento immediato e risolutore con gli strumenti che valuterà più opportuni affinché cessi di operare tale « reparto confino » e a riferire in Parlamento entro 30 giorni sull'attività svolta in tal senso e i risultati conseguiti;

a promuovere il rilancio dell'area industriale tarantina, a partire dalla verifica tempestiva dello stato di attuazione della delibera CIPE 26 giugno 1996 e sollecitando conseguentemente l'erogazione dei finanziamenti già stanziati;

a sostenere adeguate iniziative affinché lo stabilimento del gruppo IRI-ALENIA di Grottaglie venga reso produttivo al fine di superare lo stato di inutilizzo in cui si trova, di creare nuova occupazione e di

impedire il degrado della struttura e lo spreco del denaro e delle risorse pubbliche;

ad acquisire il piano industriale complessivo del Gruppo ILVA e non solo quello relativo allo stabilimento di Taranto e a riferirne al Parlamento al fine di rendere chiare le strategie generali del Gruppo sul territorio italiano;

ad attivarsi per promuovere con gli strumenti di cui dispone, maggiori garanzie di sicurezza sui luoghi di lavoro, con particolare riferimento allo stabilimento ILVA di Taranto e un deciso miglioramento delle condizioni ambientali di tutta l'area tarantina.

(7-00496) « Carli, Cordoni, Edo Rossi, Servodio, Malagnino, Maggi, Paolo Rubino, Angelici ».

La III Commissione,

considerato che:

sono in corso le trattative fra l'Unione europea e rispettivamente la Svizzera e l'Austria per il rinnovo dei trattati bilaterali sui trasporti;

la posizione italiana è stata finora molto ostile a quella austriaca, tesa a mantenere, pur dopo il suo ingresso nell'Unione europea, alcune misure necessarie a favorire l'uso della ferrovia nel trasporto merci, anche alle posizioni della Svizzera, che si contraddistinguono per lo sforzo di tutelare l'ambiente e la salute delle persone nelle valli di valico minacciate dall'esplosione dei trasporti su strada e dai progetti di grandi opere viarie;

l'aumento del traffico di transito su strada nelle regioni alpine, un'area particolarmente sensibile dal punto di vista ambientale, ha ormai raggiunto livelli insopportabili che finora né le politiche nazionali né quella europea hanno garantito lo spostamento del traffico dalla strada alla rotaia, in particolar modo per il traffico pesante;

la Confederazione elvetica ha introdotto con legge costituzionale approvata il

19 dicembre, una nuova tassa sul trasporto pesante su strada che dovrà essere pagata anche dal trasporto interno (non si tratta quindi di un pedaggio che viene richiesto solo ai mezzi degli altri Paesi); questa tassa costituisce un primo passo nella direzione indicata nei documenti dell'Unione europea in materia di internalizzazione dei costi di trasporto su gomma e di riequilibrio tra le modalità del trasporto, che vede finora una forte penalizzazione del trasporto ferroviario;

un recente studio della CIPRA (Commissione internazionale per la tutela delle Alpi) ha dimostrato che le ferrovie nel tratto italiano sono usate per meno del trenta per cento della loro effettiva capacità; questa situazione indica con chiarezza la leva finanziaria e fiscale come l'unica in grado di restituire al trasporto il suo vero significato e valore di servizio e di alleggerire l'impatto ambientale e sanitario ormai insostenibile;

impegna il Governo:

a sostenere sul piano internazionale e anche in sede comunitaria la proposta della Svizzera di introdurre una tassa sul trasporto merci su gomma;

ad affrontare sul piano internazionale e nelle relazioni bilaterali con la Svizzera e l'Austria la problematica del trasporto su gomma e su rotaia, in modo da salvaguardare l'ambiente e la qualità della vita nell'area alpina.

(7-00497)

« Leccese ».

L'XI Commissione,

visto il disposto di cui al comma 2 dell'articolo 26 della legge n. 300 del 1970, che sancisce il diritto delle associazioni sindacali di percepire i contributi dei lavoratori iscritti tramite trattenuta sul salario nonché sulle prestazioni erogate per conto degli enti previdenziali;

considerato altresì quanto stabilito dall'articolo 23-*octies* della legge n. 485 del

1972, ai sensi del quale è ammesso per i titolari di pensione diretta, indiretta o di reversibilità, il versamento della quota di contribuzione alle organizzazioni sindacali tramite trattenuta sul trattamento pensionistico;

preso atto che tale meccanismo di riscossione dei contributi sindacali, inizialmente recepito nell'ambito della contrattazione articolata, è stato successivamente inserito nei contratti collettivi nazionali, in clausole contenute nella parte normativa degli stessi;

tenuto conto che la citata normativa in materia di trattenuta automatica delle quote di iscrizione ai sindacati è stata oggetto di *referendum* abrogativo l'11 giugno 1995, con esito favorevole;

valutato che il venire meno della suddetta norma non ha escluso che la riscossione delle quote associative possa essere legittimamente basata su precise ed espresse pattuizioni contrattuali;

appurato che l'articolo 25 della legge 4 giugno 1973, n. 311, dispone che « gli Enti Previdenziali possono essere autorizzati dal Ministro del lavoro, su richiesta delle associazioni sindacali a carattere nazionale, ad assumere il servizio di esazione dei contributi associativi dovuti dagli iscritti, nonché dei contributi per assistenza contrattuale che siano stabiliti dai contratti di lavoro »;

accertato che in virtù della disposizione testé menzionata l'INPS trattiene dalle tasche dei contribuenti italiani per quote sindacali circa 630 miliardi di lire ogni anno, per poi versarle a Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Confesercenti, Coldiretti, Associazioni di categoria, eccetera;

impegna il Governo

a porre fine al descritto meccanismo di riscossione delle quote sindacali mediante bollettini INPS e INAIL.

(7-00498) « Paolo Colombo, Ciapusci ».

La VIII Commissione,
considerato che:

con l'approvazione nella Commissione della risoluzione parlamentare in data 5 dicembre 1996 relativa all'insediamento chimico in Cengio (Savona) già Acna si è costituita una commissione tecnico-scientifica, espressione del ministero dell'ambiente, delle regioni e degli enti locali, incaricata di analizzare lo stato dell'insediamento stesso e di proporre soluzioni in ordine alla bonifica del sito, alle compatibilità ambientali ed al piano direttore di bonifica della Valle Bormida, salvaguardando il più possibile le opportunità occupazionali;

la stessa risoluzione ha impegnato il Governo nell'indicazione di un piano di rilancio e di sviluppo della Valle Bormida;

la commissione tecnico-scientifica ha concluso da tempo i propri lavori rimettendo al Parlamento ed agli enti competenti le due relazioni rispettivamente in data 10 giugno 1997 ed in data 14 novembre 1997;

le relazioni indicano in particolare soluzioni alternative al Re-Sol idonee allo smaltimento totale dei rifiuti stoccati nei lagunaggi esistenti;

è stato elaborato un protocollo di intesa tra i Ministeri dell'ambiente, dell'industria e della sanità, le regioni Piemonte e Liguria, l'Enichem Spa, l'Acna in liquidazione, l'Organic Chemical Srl che deve ancora essere sottoscritto e che, recependo le conclusioni della commissione tecnico-scientifica, prospetta soluzioni condivise per la messa in sicurezza, per la bonifica ed il risanamento ambientale nonché per i livelli occupazionali;

l'adozione di tale protocollo d'intesa consentirebbe di avviare la soluzione dei gravissimi problemi ambientali ed occupazionali della Valle Bormida non più dilazionabile;

impegna il Governo

ad adottare tutti gli interventi necessari ad una sollecita adozione del protocollo d'in-

tesa tra i soggetti istituzionali e aziendali richiamati nella premessa e alla rapida definizione del piano di rilancio e di sviluppo della Valle Bormida.

(7-00499) « Dameri, Gardiol, Rava, Penna, Bandoli, Stradella, Armosino, Camoirano, Di Rosa, Voglino, Labate, Tarditi, Costa, Mamola ».

La XI Commissione,
premessò che:

l'attuazione della legge n. 140 del 1997 che regola la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico di concerto con il piano ordinario di cessione previsto dal decreto legislativo n. 10 del 1996 potrebbe comportare numerose perdite di posti di lavoro e relative abitazioni per i portieri dipendenti addetti alla custodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di cui alla legge 70/95;

in caso di trasferimento della proprietà tra soggetti privati, il Ccnl salvaguarda il posto di lavoro del portiere, prevedendo con una norma la continuità del rapporto di lavoro con il nuovo proprietario. Nel caso del trasferimento della proprietà da un ente pubblico ad un soggetto privato, la stessa norma rappresenta un ostacolo alla garanzia occupazionale perché la natura del rapporto di lavoro con l'ente pubblico è di tipo fiduciario e si fonda con lo *status* di pubblico dipendente e non può essere riconosciuta dal nuovo proprietario in quanto soggetto privato;

precedenti dismissioni all'Ipost hanno causato la perdita del lavoro e della casa ai portieri coinvolti dalla vendita in quanto la nuova proprietà non ha riconosciuto la validità del trasferimento dei dipendenti portieri sostituendoli con proprio personale di fiducia;

il personale addetto alle portinerie pur in rapporto di dipendenza diretta con gli enti pubblici confermato da varie sen-

tenze della Suprema Corte di cassazione, non gode di nessun tipo di ammortizzatore sociale;

la perdita del lavoro, per detto personale, comporta anche la perdita dei diritti sull'alloggio in conduzione con relative ripercussioni di carattere sociale e di emergenza abitativa;

l'unica « garanzia » prevista dalle normative attuali viene riassunta nel decreto legislativo n. 104 nel diritto di prelazione spettante anche ai portieri degli stabili oggetto della vendita solo in caso di eliminazione del servizio di portineria;

l'attuazione di questa norma è possibile soltanto nel caso in cui il dipendente portiere continui il rapporto di lavoro con l'ente pubblico altrimenti, privo di sostentamento economico, non potrà esercitare il diritto di prelazione;

i numerosi incontri tra organizzazioni sindacali, rappresentanti degli enti pubblici e Ministro del lavoro, per la tutela dei portieri coinvolti nella dismissione non hanno potuto addivenire ad accordi risolutivi per mancanza di disposizioni in materia;

l'ordine del giorno 9/3489/14 accolto dal Governo nella seduta della Ca-

mera dei deputati del 6 maggio 1997 che ha convenuto sulla necessità di garantire la continuità del rapporto di lavoro con gli enti pubblici per i portieri degli stabili eventualmente dismessi:

si impegna il Governo

ad impartire precise disposizioni a tutti gli enti pubblici affinché:

venga garantita ai portieri dipendenti addetti alla custodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare pubblico eventualmente dimesso, la continuità del rapporto di lavoro con gli enti stessi, anche attivando processi di mobilità interenti contrattata e realizzata mediante accordi tra amministrazioni pubbliche e organizzazioni sindacali, con il consenso dei singoli lavoratori interessati;

venga garantito il diritto all'abitazione anche ai portieri degli stabili eventualmente dismessi, in quanto conduttori di alloggio di servizio, tramite l'estensione agli stessi delle tutele previste per gli inquilini dal decreto legislativo n. 104 del 1996.

(7-00500) « Cangemi, Cordoni, Gardiol, Ricci, Strambi, Bastianoni, De Cesaris ».